

Per la catalogazione dei manoscritti datati in Italia

Stefano Zamponi

Citer ce document / Cite this document :

Zamponi Stefano. Per la catalogazione dei manoscritti datati in Italia. In: Gazette du livre médiéval, n°20. Printemps 1992. pp. 8-15;

doi : <https://doi.org/10.3406/galim.1992.1192>

https://www.persee.fr/doc/galim_0753-5015_1992_num_20_1_1192

Fichier pdf généré le 09/05/2018

PER LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI DATATI IN ITALIA

[Il 27 marzo 1992, presso la 'Scuola speciale per archivisti e bibliotecari' in Roma, in occasione dell'assemblea annuale della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, si è tenuto il seminario I codici datati: situazione in Italia, problemi, prospettive, con gli interventi di Alessandro Pratesi, di chi scrive e di p. Bonifacio Baroffio. Si pubblica, con minimi aggiustamenti, il testo letto in quella sede, frutto di una riflessione comune che impegna da tempo un gruppo di ricercatori (Mietta Casagrande, Teresa De Robertis, Donatella Frioli, Marco Palma, Giancarlo Savino, Cesare Scalon, Caterina Tristano, Stefano Zamponi) interessati a dare un nuovo impulso alla catalogazione dei manoscritti datati in Italia.]

Per introdurre, in forme essenziali, una riflessione sul censimento dei manoscritti datati in Italia, bisogna ripercorrere alcuni aspetti dell'impresa, così come si è caratterizzata in sede internazionale a partire dagli anni '50.

Nella sua impostazione iniziale il *Catalogo dei manoscritti datati* (d'ora in poi : *CMD*), nato in un contesto culturale palesemente francese (ricerca di nudi fatti, sotto una lontana, ma ancora avvertibile influenza del positivismo del tardo Ottocento) presenta due novità di assoluto rilievo : la piena individuazione del concetto di "manoscritto datato" e la preminente finalità comparativa assegnata alla catalogazione.

Fino al colloquio parigino del 1953 non era mai stata teorizzata sistematicamente l'esigenza di distinguere nell'insieme della produzione manoscritta quei codici che presentano un dato esplicito relativo alla loro origine, quali un nome di copista, un dato cronico, un luogo di copia, il riferimento a un committente o a un destinatario.

Ma il *CMD* non nasce solo come catalogo speciale, votato a censire una specifica classe di codici, bensì si segnala anche per una ulteriore novità, destinata ad acquistare un rilievo sempre maggiore col progredire dell'iniziativa: attribuisce alla catalogazione uno scopo comparativo (peraltro strettamente funzionale alla determinazione del concetto di "manoscritto datato") fino ad allora marginale nella descrizione dei manoscritti. E' noto che la catalogografia scientifica del XVII e XVIII secolo nacque come ancella della filologia, nella prospettiva preminente (e spesso esclusiva fino al XIX secolo) di censire e individuare i testi offerti dal singolo codice. Dopo la grande e quasi solitaria impresa dei *Codices latini antiquiores*, con la nascita del progetto *CMD* assistiamo alla prima iniziativa di catalogazione internazionale promossa da storici della scrittura e del libro per fini non euristiche, bensì paleografici e

codicologici. Secondo il programma originario, il *CMD* doveva fornire materiali di raffronto che permettessero di datare e localizzare manoscritti sprovvisti di ogni indicazione. Nel progetto, pur non venendo meno la tradizionale attenzione ai testi traditi dai manoscritti, sono prevalenti prospettive di tipo comparativo, cioè il proposito di raccogliere materiali per la storia della scrittura libraria e per l'indagine su quegli aspetti del codice, agli inizi appena intravisti, che oggi vanno sotto il nome di archeologia e archivistica del libro manoscritto.

Nel 1983, nel trentennale dell'incontro parigino, il seminario di Neuchâtel (cfr. *Les manuscrits datés. Premier bilan et perspectives, Neuchâtel 1983*, Paris 1985) ha permesso di ripensare al cammino percorso nei vari paesi europei, Italia compresa, e di valutare le prospettive che si aprono al *CMD*.

Nell'impostare un nuovo impegno di catalogazione per l'Italia, due sono le osservazioni essenziali : 1) il censimento è cronologicamente squilibrato ; 2) il concetto di manoscritto datato deve essere definito con massima precisione.

1) E' ormai acquisito che di fatto il *CMD* finisce per censire quasi esclusivamente manoscritti del basso Medioevo. Mettendo insieme le statistiche relative ai cataloghi pubblicati fino al 1983, le schede dei manoscritti sono distribuite all'incirca così : 7,5% anteriori al 1200, 7,5% comprese fra 1201 e 1300, 10% comprese fra 1301 e 1400, 75% comprese fra 1401 e 1600 (ma con amplissima maggioranza del sec. XV). La prima conclusione da trarre, proprio nella dimensione comparativa che caratterizza l'impresa, è che il *CMD* strutturalmente non può offrire un quadro delle scritture e dei libri medievali, ma solo delle scritture e dei libri del basso Medioevo.

2) I vari cataloghi nazionali presentano un unico oggetto comune, i manoscritti con dato cronico esplicito. Al di sopra di questa minima base, le scelte dei catalogatori sono molto differenti : citiamo ad esempio la frammentazione inglese (che prevede manoscritti databili con un *terminus ante* o *post quem* prima del 1200 ; manoscritti databili entro una forbice di 25 anni fra 1200 e 1400 ; solo il dato cronico esplicito dal 1401, con l'eccezione dei manoscritti in inglese, accolti anche se databili) ; il doppio binario francese, che accoglie manoscritti "datati" col dato topico, anche stimato o dedotto, se "databili" (anche solo su base paleografica) entro l'anno 1200 ; il modello austriaco, che censisce alcuni manoscritti "databili" importanti fino all'anno 1400 e i manoscritti "datati" dal nome del copista solo se paleograficamente databili prima del XIII secolo. In molti casi è evidente che i catalogatori non si sono voluti rassegnare ad una messe scarsa o scarsissima per il periodo più antico, ampliando i confini del concetto di codice datato per includervi materiali ritenuti interessanti.

Nel progettare un catalogo di codici datati per l'Italia, prima della definizione di una scheda, che pure dipenderà dal progetto generale, bisogna fissare le finalità che il censimento può e deve perseguire.

Fra noi è stata dibattuta a lungo l'idea che bisogna prendere atto e sfruttare proprio la presunta debolezza strutturale dell'impresa *CMD*, la sua limitazione al basso Medioevo, per farne il fondamento di un progetto di indagine comparativa del libro manoscritto fra XIII secolo e inizi del XVI. Insomma, se fino all'VIII secolo abbiamo i *Codices latini antiquiores*, non si deve pensare che il resto del Medioevo possa essere selettivamente coperto dai *CMD*: fino a tutto il XII secolo andranno studiati i centri e le scuole scrittorie, mediante un'analisi storica e qualitativa che può raggiungere una finezza ben maggiore di una datazione faticosamente recuperata con un terminus ante o post quem nei *CMD*. Grazie ai cataloghi pubblicati in diversi paesi europei, possiamo supporre che il *CMD-It* diventerà un eccellente strumento per indagare il complesso dei manoscritti del basso Medioevo, che, attraverso il criterio "codice datato", vengono selezionati in forme oggettive, prospettando, per quanto è fino ad oggi noto, un panorama sostanzialmente attendibile dei livelli e delle tipologie di produzione grafica e codicologica. In conclusione, la prospettiva comparativa che si apre al *CMD* non consiste solo nell'apprestare strumenti per passare dal noto all'ignoto, dal codice datato al codice simile al codice datato (prospettiva prevista fin dalle origini dell'impresa, ma certo di minore rilievo per il basso Medioevo e per l'età umanistica), ma consiste soprattutto nell'offrire una selezione di manoscritti, scelti mediante un criterio oggettivo, non qualitativo, non valutativo, che permetta un'indagine generale sulla produzione manoscritta del basso Medioevo, un'indagine sorretta dalla cospicua griglia di informazioni che solo i manoscritti datati presentano, un'indagine quale in Italia nessuna catalogazione generale potrà mai consentire in tempi umanamente accettabili.

Il fine principale del *CMD-It* sarà quindi la costruzione di una banca di dati sul manoscritto del basso Medioevo, illustrato in tutti i suoi elementi fondamentali, la confezione, la scrittura, i testi. Il catalogo, proprio per il suo fine comparativo, dovrà restituire un'immagine essenziale ma complessiva del codice, non essere una semplice guida ad una raccolta di tavole di scritture datate (rischio che alcuni cataloghi di manoscritti datati, molto schematici, possono correre).

Reso esplicito questo fine principale, quali saranno i criteri per accettare un manoscritto nel censimento? La nostra discussione ha dapprima analizzato il concetto stesso di codice, che cosa debba essere compreso sotto questa denominazione, e soprattutto che cosa sia concretamente un oggetto sensato per l'indagine. Nella prospettiva della conoscenza di una norma, di uno standard di

produzione libraria del basso Medioevo, ci sembra essenziale censire codici che sono stati prodotti secondo un progetto unitario in un periodo di tempo unitario. Per capirci, questo censimento non prevede il libro di famiglia, pure datatissimo, ma frutto di un progetto non unitario che coinvolge più generazioni di scriventi, come non comprende il libro fatto a pezzi e bocconi, a fascioletti separati, in cui il copista per passione riunisce in più anni la sua ideale biblioteca di testi da veglia e da capezzale. La nostra discussione è di fatto approdata ad un modello ideale di codice datato governato dall'aristotelica unità di azione e di tempo.

In conclusione, perché un codice sia ammesso al censimento sembra essenziale che sia riconoscibile il progetto unitario che ha guidato la confezione materiale del volume in un periodo di tempo che si deve supporre continuo e limitato : secondo questa prospettiva saranno ammessi solo i manoscritti datati mediante un dato cronico esplicito (anno, o dato cronico convertibile in un anno preciso, o dato cronico convertibile in un periodo massimo di 12 mesi a cavallo fra due anni).

Come è palese, i criteri di ammissione al censimento, apparentemente molto rigidi, ed enucleati anche da noi con una qualche fatica (non piccolo è il peso di una diversa tradizione), prendono atto di questo fatto : in un censimento di codici del basso Medioevo si deve considerare datato solo quello che è individuato come tale da un dato cronico esplicito, dalla volontaria attestazione del copista. Dal nostro catalogo si debbono escludere totalmente i codici databili : altri sono gli strumenti per studiare i manoscritti dei grandi centri scrittorî fra IX e XII secolo, mentre il concetto di codice databile è del tutto superfluo per un periodo in cui i manoscritti datati sono ormai numerosi. Appare inoltre fortemente limitata la funzione del solo dato topico, incapace di aprire un accesso ai centri scrittorî anteriori al sec. XIII, di modesta utilità anche per il basso Medioevo : l'ampia circolazione di mode grafiche, fino alle mostre dei maestri di scrittura, e la grande mobilità dei copisti all'interno della società urbana fra XIII e XV secolo non garantiscono affatto che il puro e semplice dato topico individui un manoscritto caratterizzato in forme significative da fatture di tipo locale. Il dato topico, così come tutte le notizie espresse esplicitamente dal codice, ma non convertibili in una datazione *ad annum* (copista, miniatore, committente, destinatario), nella fase di prima schedatura del materiale saranno tutte rilevate e comunque confluiranno, con una segnalazione ridotta e in forme nettamente subordinate, nel *Cmd-It*.

L'attenzione, sopra accennata, ai copisti non deve fare pensare che il *CMD-It* curerà in qualche modo l'identificazione di mani o il censimento di autografi, anche se noti, studiati, ed attribuibili a un anno preciso. Per ribadire una opzione basilare, il *CMD-It* comprende solo codici con data cronica es-

pressa, e anche le schede accessorie al *CMD-It* (per esempio, codici con luoghi di copia) si interessano solo a ciò che il copista ci comunica esplicitamente.

Il proposito di catalogare codici del basso Medioevo confezionati secondo un progetto unitario indirizza anche verso una seconda opzione, relativa all'estensione cronologica del censimento. L'opportunità di catalogare manoscritti di età moderna sembra venire meno nel momento in cui vengono meno le tecniche di produzione medioevale, nel momento cioè in cui il libro di progettazione e produzione unitaria non è più il libro manoscritto, ma il libro a stampa. Scegliere una qualsiasi data significa inevitabilmente interrompere un processo che è continuo; abbiamo pensato al 1525, come limite in cui, di massima, la tradizione medievale del libro manoscritto viene ad esaurirsi. Questa data (con possibili eccezioni per manoscritti posteriori ancora interessanti per la storia medievale del libro) consente anche un esame più spedito del materiale e una catalogazione meno dispersiva (in Italia non bisogna sottovalutare la presenza del XVI secolo in biblioteche nate dalle soppressioni ecclesiastiche, con fondi manoscritti molto disomogenei).

Per quanto riguarda una prima proposta di descrizione codicologica si allega a questo testo la traccia essenziale di una scheda, frutto del lavoro comune. Credo utile segnalare soltanto che la scheda si caratterizza per una descrizione materiale piuttosto ampia, costituita però da elementi rilevabili direttamente e rapidamente in ogni biblioteca, anche non attrezzata; i testi sono individuati in forme essenziali, sulla scia della tradizione italiana (quindi con un'attenzione maggiore rispetto ad altri cataloghi di manoscritti datati); la storia del codice è ripercorsa con ampiezza; le scritture non sono né definite né descritte, nella convinzione che le foto del *CMD* sono sufficienti perché lo studioso possa definire e studiare le scritture come meglio desidera.

Per quanto riguarda il territorio oggetto del censimento, la presenza di alcuni di noi in area veneta ha suggerito un iniziale progetto triveneto (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Lombardia orientale). Ma ovviamente l'estensione e l'estrema ricchezza dell'Italia esigono sia l'aggiunta di nuove forze, sia la proposta di nuovi fronti da aprire, una volta che saranno condivisi i fini dell'impresa e il modello di catalogazione.

PROPOSTA DI SCHEDA DESCRITTIVA PER CMD-IT

01. La scheda è introdotta dalla segnatura attualmente in uso, nella sua forma più semplice.

Il manoscritto 110 della Biblioteca Guarneriana di S. Daniele del Friuli sarà : *110* (non “Guarner. 110” ; non “Ms. 110” ; non “Ms. Guarner. 110”)

02. La scheda è introdotta dal dato cronico, espresso in forma normalizzata agli usi cronologici odierni, secondo la successione anno/mese/giorno, seguito da eventuale indicazione topica.

02.1. Il codice composito è censito solo per le singole unità che rispondono ai criteri di ammissione al censimento. I manoscritti datati caratterizzati da difformità esecutive (es. *mani*, *mise en page*, che mutano col mutare delle opere) sono censiti solo se a parere del catalogatore è discernibile un progetto unitario di confezione. In tal caso il dato cronico, in qualunque sezione del manoscritto cada, data sempre tutto il codice.

03. Indicazione del contenuto, in forme normalizzate per autore e titolo.

03.1. L'indicazione del contenuto intende fornire una notizia complessiva, non analitica sui testi offerti dal manoscritto, identificati, nei limiti del possibile, con i correnti repertori. Nel caso di più opere, o di più autori, il nostro elenco si estenderà a tutte le opere di maggiore rilievo ; nel caso di una raccolta di testi di modesta estensione si potranno compilare titoli sommari, con l'eventuale identificazione di singoli testi di maggiore rilievo.

03.2. Se i testi offerti dal manoscritto non sono identificabili sui repertori correnti si danno gli incipit.

04. Segue la descrizione esterna del manoscritto, il cui primo elemento è la materia scrittoria indicata con le abbreviazioni *membr. e cart.*.

04. 1. Nel caso di supporto a fascicoli misti, si usano forme descrittive del tipo : *membr. e cart. (membr. le cc. esterne e/o centrali dei fascicoli)*.

04. 2. Nel caso di una successione di fascicoli omogenei è opportuno dare l'indicazione di cc. per esteso, es. : *membr. (cc. 1-34) e cart. (cc. 35-72)*.

05. Numero delle carte, nella seguente forma : *cc. III, 118, IV'*.

05.1. Ai fini di una inequivoca citazione le cc. di guardia posteriori sono individuate con un apice ; in tal modo, con una convenzione sicura, *c. I* è la prima guardia anteriore, *c. II'* è la seconda guardia posteriore. Sono censite tutte le carte di guardia, qualunque sia la loro epoca.

05.2. Segnaliamo il numero reale delle carte dando fra parentesi tonde, dopo il numero reale delle carte, il numero raggiunto dalla cartulazione più recente, es. : *I, 118 (116), I'*. Quest'ultima sarà seguita per ogni citazione dal manoscritto.

06. La fascicolazione è offerta mediante collazione dei fascicoli, in forme del tipo : *1⁷, 2⁷, 3⁸, 4-8¹⁰*.

14 — GAZETTE DU LIVRE MÉDIÉVAL

06.1. L'analisi della fascicolazione è completa, ma sintetica, non specifica le cause (es. aggiunte o sottrazioni) che originano fascicoli anomali.

06.2. Dopo l'indicazione dei fascicoli si segnala la presenza dei richiami, la numerazione dei fascicoli con cifre romane o lettere e la loro segnatura a registro.

06.3. Conclude l'esame della fascicolazione, nel caso di fascicolo membranaceo, la segnalazione se il fascicolo inizia con lato carne o lato pelo, es. : *inizio fascicolo lato carne*.

07. Per ogni manoscritto cartaceo viene indicato il formato, mediante l'esame della posizione di filoni e vergelle e della filigrana.

08. Le dimensioni sono offerte in millimetri, altezza per base. All'indicazione delle dimensioni segue l'analisi dello specchio rigato, di cui sono offerti tutti gli elementi costitutivi.

08.1. Le dimensioni sono offerte così : 345 x 200, senza l'indicazione di mm.

08.2. La struttura della pagina è individuata così : specchio usato per la scrittura fra parentesi uncinata, eventuale intercolumnio fra tonde, tutte le altre scansioni della pagina in orizzontale e in verticale individuate da una riga sono rese separandole fra loro con una sbarra obliqua, es. : 15 <300> 30 x 15/2 <70 (10) 71> 2/30. Questo significa : margine superiore 15, altezza dello specchio di scrittura 300, margine inferiore 30 ; margine interno 15, colonnina per le maiuscole 2, colonna interna 70, intercolumnio 10, colonna esterna 71, colonnina per le maiuscole 2, margine esterno 30.

08.3. Si segnalano i casi di assenza di rigatura con specchio di scrittura costante, o di utilizzo anomalo dello specchio rigato.

09. Si indica il rapporto fra numero delle righe tracciate e numero delle linee scritte, nella seguente forma : *rr. 25/ll.24*.

09.1. Qualora lo specchio rigato presenti solo le righe esterne di riquadratura, senza righe guida per la scrittura, la nostra indicazione sarà : *rr. 0/ll. 24*, dove lo 0 indica l'assenza di righe tracciate, 24 il numero delle linee scritte.

09.2. In presenza di una confezione unitaria, tutte le misurazioni previste dai punti 8 e 9 sono prese facendo riferimento ad una carta rappresentativa di tutto il manoscritto. Questa sarà preferibilmente la carta centrale recto di un fascicolo che non sia né il primo né l'ultimo. Se una parte significativa del codice ha rigatura diversa da quella considerata si fa una seconda rilevazione.

10. Segue l'indicazione della tecnica di rigatura, che è definita in termini generali : *rigatura a secco, rigatura a colore*.

10.1. Nel caso non infrequente di tecnica mista basterà dare l'indicazione : *rigatura mista a secco e a colore' e rigatura mista a colore*.

10.2. Si segnala l'uso di strumenti quali la tabula ad rigandum e il pettine.

11. Si segnala il caso in cui sia presente una glossa organica, inquadrante o inter-lineare.

12. Non sono definite le scritture presenti nel manoscritto.

12.1. Pur non definendo scritture, è sempre indicata l'eventuale successione di più mani.

13. Analisi essenziale della decorazione.

13.1. Per i vari casi che la decorazione comporta si può seguire la terminologia proposta da V. Pace (*Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma 1990, pp.91-102), usando per tutti i possibili casi, con grande parsimonia, il lessico tipico degli storici della miniatura. Si segnala la presenza di oro in foglia e la presenza di spazi riservati per iniziali di cospicuo rilievo.

14. Analisi essenziale della legatura.

14.1. La legatura sarà datata almeno in forme sommarie (*antica, moderna, recente* ; ulteriori specificazioni se possibile) con cenno ai materiali che la costituiscono.

15. Segue la trascrizione del testo/dei testi che permettono di considerare "datato" il manoscritto. E' questa la sezione che fissa datazione, luogo di origine, copista, committente, destinatario del codice.

16. Trascrizione di tutti gli elementi che attestano momenti di storia del codice, come antiche note di possesso e di dedica, note archivistiche di biblioteche ora estinte, segnature anteriori all'attuale.

17. Bibliografia del codice.

L'esame codicologico si conclude con la selezione delle carte da fotografare. Bisogna fornire almeno una foto a grandezza naturale di una pagina o parte di pagina del manoscritto esaminato. Con un numero massimo di 2 fotografie per manoscritto dovremo di volta in volta rendere conto di significativi cambi di mano e dell'apparato decorativo. Quest'ultimo sarà sempre documentato da *CMD-It*.

Stefano ZAMPONI
Dipartimento di Storia
Università di Padova